

## **Alla morte**

Pura ai miei occhi, o Morte, ti formavi  
nella luce acuta della febbre  
come una diafana essenza  
sprigionata dal peso ermo del corpo.  
La vita così lontana e antica  
a questa ospite labile conduce.  
Più lieve l'onda non s'alza dal fiore.  
Sul buio intrico tu, estrema ragione,  
emergi cima che s'illumina  
d'un'alba non consegnata al ricordo,  
alle pendici, nere le passioni  
pesano sulle radici dei sensi,  
impietrite memorie che recide  
della tua mano l'immagine scarna  
come nel fondo algido d'uno specchio.  
In questo aspro porto  
tu sola vedi, deserta, la luce.

*(Pubblicata postuma in N. Basile, "Storie e Terre di Sicilia e altri scritti inediti e rari",  
Caltanissetta, 1953)*